

**LE COLONIE ALPINE DELLE DOLOMITI**

Un'altra delle opere di solidarietà sociale di Gaetano Marzotto per i suoi dipendenti (che arrivarono a essere dodicimila negli anni Trenta allo stabilimento di Valdagno) furono le colonie alpine a Pian delle Fugazze e dell'albergo Monte Albiери sul colle di Castelvecchio

IDOCUMENTI. Le fotografie furono raccolte nel 1931 per la nomina a Cavaliere del Lavoro

LA CITTÀ SOCIALE E LE OPERE DI ASSISTENZA DI MARZOTTO

Un album di foto racconta lo stretto legame che esisteva tra l'azienda e la comunità di Valdagno, che si rafforzò negli anni Venti e Trenta

Dino Bressan

Nel corso di tutto il Ventesimo secolo la storia di Valdagno si è intrecciata con quella della Marzotto, la grande industria tessile capace di raggiungere nel settore posizioni di assoluto rilievo a livello nazionale e internazionale.

A partire dagli anni Venti, in particolare, il già solido legame tra l'impresa e la comunità cittadina si rafforzò sensibilmente grazie al vasto e innovativo programma di attività sociali e assistenziali, attuato su impulso dell'allora leader Gaetano Marzotto (1894 - 1972), nella convinzione che un forte impegno aziendale a riguardo rappresentasse un valido strumento per poter disporre di dipendenti fedeli e motivati, con ricaduta in termini di consenso nella popolazione.

L'album fotografico del lanificio Marzotto, realizzato in occasione della nomina di Gaetano Marzotto a cavaliere del lavoro nel 1931 (una copia dell'album, con bella legatura in pelle, è conservata alla Biblioteca Bertoliana), offre diverse testimonianze delle iniziative intraprese in questo ambito.

A Valdagno, procedendo in ordine di tempo, la prima tra le attività sociali e assistenziali è rappresentata dal "Villaggio Margherita": è costituito da un blocco di 84 appartamenti, suddivisi in dodici palazzine, erette fra il 1926 e il 1927 nella zona di Maglio di Sopra, poco a nord dello stabilimento centrale.

Un blocco di 84 appartamenti suddivisi in 12 palazzine a Maglio di Sopra per gli operai

Il "Villaggio Margherita" era dotato anche di uno spaccio alimentare aperto a tutti



I torpedoni del Dopolavoro, come sono indicati nell'album Marzotto conservato in Bertoliana



Il quartiere dei Carmini in un'immagine probabilmente scattata dalla villa di Gaetano Marzotto

mento centrale.

Le abitazioni erano riservate agli operai dell'azienda; il villaggio era dotato anche di uno spaccio alimentare, utilizzabile pure da chi non era dipendente della "Marzotto".

Il "Villaggio Margherita" fu la prova generale di un progetto di ben più ampie dimensioni, destinato a far sentire i propri benefici sull'intera popolazione valdagnese. Va ricordato che negli anni Trenta arrivarono a essere dodicimila di dipendenti della "Marzotto".

Questo progetto venne realizzato nel corso degli anni Trenta, quando, su un'estesa area agricola poco distante dal pae-

se, a est del torrente Agno, sorse un quartiere completamente nuovo, comprendente, oltre a un rilevante numero di abitazioni, anche tutte le strutture assistenziali e ricreative.

L'insediamento, pianificato dall'architetto modernista Francesco Bonfanti fu denominato "Città sociale".

Includeva, tra l'altro, un asilo, una scuola materna, un poliambulatorio, un orfanotrofio, una casa di riposo, un impianto sportivo (il celebre "Stadio dei fiori", ancora oggi in attività), il cinema-teatro Rivoli capace di 2000 posti (era il più grande del Veneto), l'albergo Pasubio e due edifici scolastici,

una scuola elementare e una tecnica industriale.

Saranno donati poi, rispettivamente, al Comune e allo Stato.

La scuola materna, in particolare, si contraddistingueva, oltre che per la quantità di iscritti (erano più di seicento nel 1935, anno di fondazione), anche per il livello qualitativo dell'assistenza loro fornita: i bambini, affidati alle cure delle Salesiane di don Bosco, erano sottoposti a visita giornaliera da parte di un medico specializzato e, in caso di malattia, ricevevano le cure necessarie in loco senza bisogno di recarsi in ospedale. ♦



I bambini della scuola materna con le suore salesiane attorno al 1930: i piccoli erano seicento



Il nuovo quartiere che sarà denominato "Città Sociale" in costruzione. Il progetto è dell'architetto Francesco Bonfanti, m